MESSINA: risoluzione del comitato direttivo della Federazione

I comunisti sollecitano alla Regione interventi per gli operai delle industrie in crisi

Iniziative unitarie saranno promosse all'Assemblea regionale Appello alle popolazioni della fascia tirrenica per appoggiare le rivendicazioni dei lavoratori

MESSINA, 22.

L'esigenza che, ancor prima che si compiano gli adempimenti necessari al prelievo da parte degli enti pubblici regionali e alla riapertura delle aziende industriali in crisi della fascia tirrenica, sia subito assicurato ai lavoratori interessati un salario adeguato e la possibilità di non perdere ma di migliorare la propria qualifica, è sottolineato con forza, stamane, in una risoluzione del comitato direttivo della Federazione comunista di Messina, con cui si sollecita tra l'altro, a questo proposito, l'adozione da parte della Regione di immediate misure di intervento straordinario.

In tal senso, il direttivo federale ha dato mandato ai propri rappresentanti al parlamento siciliano di battersi — forti del pieno sostegno dell'intera organizzazione regionale del partito — promuovendo anche tutte le necessarie intese unitarie tra le forze politiche messinesi.

A queste conclusioni il direttivo federale è giunto in seguito ad una approfondita valutazione sia dei successi già conseguiti, sia dei compiti che stanno ora di fronte al governo regionale, agli enti economici pubblici e al movimento operaio. I comunisti di Messina salutano innanzitutto come un primo ed importante successo della lotta unitaria condotta nelle settimane scorse dai lavoratori e dalle popolazioni della zona industriale del Tirreno, nel quadro della generale battaglia per il lavoro e lo sviluppo economico, la legge approvata dall'ARS grazie alla pressione e per il voto determinante dei deputati comunisti, per consentire l'intervento degli enti pubblici a favore della ripresa produttiva delle fabbriche della zona.

Tuttavia il comitato direttivo sottolinea che l'intervento pubblico deve essere indirizzato a favorire un ordinato sviluppo industriale complessivo della provincia, fondato sulla difesa e sull'aumento dei livelli di occupazione, e riafferma l'esigenza che le necessarie garanzie contro sperperi di ogni genere del pubblico denaro non offrano in alcun modo pretesto per intralci e ritardi burocratici nella ripresa dell'attività industriale.

Ad ogni modo, permanendo alcune difficoltà circa l'immediata operatività del provvedimento, i comunisti ribadiscono che è indispensabile e prioritario tutelare i diritti rivendicati dai lavoratori dipendenti, ed in tal senso riconfermano l'impegno di una iniziativa incessante ed energica. Da qui l'invito rivolto ai lavoratori e alle popolazioni della zona perchè sviluppino a sostegno di queste rivendicazioni una rinnovata e vigorosa pressione unitaria, tanto più valida in quanto essa ha già portato ad alcuni consistenti successi.

Palermo: indetto dal PCI

Berlinguer al convegno regionale sulla previdenza

PALERMO, 22.

Il compagno Giovanni Berlinguer, del CC del partito, presiederà domani a Palermo il convegno regionale indetto dal Comitato regionale comunista sui problemi della riforma democratica della previdenza e della riforma sanitaria.

Il convegno si aprirà alle ore 10 nel salone della sezione autoferrotranvieri del PCI, via Volturno, 33 (dietro il teatro Massimo). Vi parteciperanno dirigenti comunisti di tutte le province dell'isola, esponenti delle CCdL, dell'Inca, della Alleanza e del movimento cooperativo.

Nella foto: il compagno Berlinguer.

Agrigento: la manifestazione dei giovani comunisti per la pace

AGRIGENTO, 22.

Permane vivissima la impressione per la grande manifestazione giovanile svoltasi domenica nella nostra città, organizzata dalla Federazione Giovanile comunista.

Migliaia di giovani, giunti da ogni parte della Sicilia sfilarono, come è noto, in corteo per le strade della città portando striscioni e cartelli inneggianti alla pace e alla libertà nel Vietnam. I giovani comunisti, che avevano il fazzoletto rosso al collo, dopo il corteo, affluirono al Supercinema per dare vita ad una indimenticabile manifestazione attorno ai dirigenti del partito e della FGCI, sui grandi temi della lotta per la pace, per l'occupazione

NELLE FOTO: due aspetti del corteo

Reggio Calabria: per la rinascita della regione

Il PCI indica il ruolo delle partecipazioni statali

Il dibattito nel corso di un convegno — Le lotte dei mesi scorsi e le imponenti manifestazioni popolari — Gli interventi dei compagni Caprara, Fiumanò, Poerio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 22

Una accentuata vivacità politica, imponenti manifestazioni popolari, decisi movimenti di lotta unitaria scuotono, oggi, tutta l'area meridionale.

In Calabria, le impetuose lotte dei mesi scorsi, hanno suscitato perplessità e differenziazioni fra i massimi esponenti della DC e del PSU, oggi in gara per arginare il crescente malcontento, per trovare giustificazioni e rimedi, per eludere, ancora una volta, i nodi essenziali di una reale politica di rinascita e di civile avanzata.

I comunisti della regione calabrese, nel convegno di Reggio Calabria sul ruolo delle partecipazioni statali, hanno fatto un notevole sforzo per centrare i problemi e per dare risposte concrete alle esigenze di rinnovamento espresse dalle lotte unitarie e dalla iniziativa popolare.

La depressione socio-economica della Calabria — a 17 anni dalla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno ed a 12 dalla applicazione della Legge speciale pro Calabria — testimonia una situazione di peggioramento relativo non soltanto dei tradizionali squilibri con il Nord Italia ma anche di sensibile distacco con le altre regioni meridionali.

La situazione in cifre

La Calabria, con una popolazione che corrisponde al 4% dell'intera popolazione italiana, ha un reddito pari al 2% di quello nazionale, una produzione lorda vendibile dell'1,7%. Il reddito medio pro capite — che nel Mezzogiorno raggiunge il 72% di quello nazionale — è di 263 mila lire annue. Negli anni tra il '52 ed il 1965, l'incremento del reddito in Calabria è stato del 204% contro il 235% di quello nazionale ed il 240% nel resto del Mezzogiorno.

L'analfabetismo raggiunge ancora l'elevato indice del 21% mentre il 23% delle abitazioni è privo dei servizi igienici e di acqua potabile e l'indice di affollamento è di 2,32 persone a vano. I consumi raggiungono l'1,74%, e cioè meno del reddito prodotto. Per i consumi più caratterizzanti — tabacco, spettacoli, radio-televisione, energia elettrica, motorizzazione privata, elettrodomestici — in Calabria, ponendo a 100 l'indice nazionale, si raggiunge appena il 44%.

Le cause della ulteriore meridionalizzazione della Calabria sono da ricercare — ha detto il relatore, on. Fiumanò — non soltanto nei fattori ambientali, nelle caratteristiche di un'economia determinata per ben il 25% dall'agricoltura e per il 22% dalle spese della pubblica amministrazione ma, soprattutto, nelle responsabilità politiche che, dai passati governi democristiani, giungono fino al centro-sinistra.

Nessuno crede più ai miracoli della politica delle infrastrutture: al recente convegno socialista di Cosenza — peraltro venuto meno al presuntuoso impegno di dare una politica alla Calabria — lo stesso ministro Mancini ha dovuto sindacare la capacità rimediativa dei lavori pubblici.

Occorre una politica, come ha rilevato il compagno, on. Poerio, che garantisca in Calabria il massimo impiego, la fine dell'emigrazione, il collegamento diretto fra una agricoltura, modernamente concepita nei rapporti di produzione e nelle tecniche colturali, e l'industria.

L'interessante dibattito, cui hanno partecipato parlamentari, consiglieri provinciali e comunali, sindacalisti e dirigenti politici, ha posto sotto accusa gli orientamenti della Cassa per il Mezzogiorno, il suo piano pluriennale di attività e quello delle partecipazioni statali: questi due importanti strumenti di politica economica — come del resto il piano quinquennale — ipotizzano in Calabria una propagazione industriale come effetto delle grandi direttrici della Campania, Puglia, Sicilia.

In realtà, con criteri del tutto opposti alle esigenze di uno sviluppo equilibrato nel Mezzogiorno, si tende a creare determinate isole di sviluppo intensivo condannando vastissime zone ad un processo di inevitabile degradazione fisica e sociale.

Una scelta per la Confindustria

Questa scelta corrisponde pienamente agli interessi della Confindustria che oggi chiede alle partecipazioni statali un ruolo di intervento complementare per riservare quelle zone meridionali di sviluppo globale — già delineate nel piano quinquennale — nell'attrezzatura di mercato dell'Italia Nord occidentale ed addirittura nell'area più generale del Mercato Comune.

Alla nostra iniziativa, all'azione unitaria si aprono oggi — come ha giustamente indicato il compagno on. Massimo Caprara nel suo efficace discorso conclusivo — nuovi campi, nuovi motivi di ripresa per la lotta di ribellione, di protesta, di riscoperta della Calabria.

Mentre ieri gli accenni di governo potevano ancora indicare tutta una serie di prospettive, di promesse, di impegni, aprendo sbocchi in gran parte velleitari, oggi, invece, valgono i fatti: il piano Pieraccini c'è con le sue cifre, i suoi orientamenti, le sue finalità. Manca, però, nel piano Pieraccini il nucleo essenziale di una politica di sviluppo economico che modifichi l'ambiente, crei fonti di occupazione e di qualificazione della mano d'opera.

Che senso ha, infatti, il piano di coordinamento degli investimenti pubblici — approvato nell'agosto dello scorso anno — quando si prevedono per il Mezzogiorno nel settore della meccanica investimenti per 50 miliardi di lire mentre per i telefoni si stanziano 186 miliardi di lire e per le autostrade 192 miliardi di lire? Si vuole forse creare un tipo di sviluppo di società «consumistica»?

Di certo non è la formula adeguata per modificare le condizioni di arretratezza nel Mezzogiorno.

La funzione delle partecipazioni statali

La politica delle partecipazioni statali, pur non essendo tutto, può divenire, per la sua peculiarità il punto qualificante di una politica economica non soltanto in generale ma soprattutto per il Mezzogiorno. Ma per realizzare una nuova politica occorre cambiare gli strumenti: tutto il processo delle scelte e delle strutture delle partecipazioni statali deve perciò essere trasformato per mutare sostanzialmente gli attuali indirizzi di politica economica e per qualificare in senso democratico gli investimenti pubblici.

Condizionare le scelte e le tendenze spontanee del sistema capitalistico, incidere profondamente sul processo di accumulazione privata, affrontare i problemi strutturali della società nazionale, in funzione antagonista ai monopoli, sono i cardini di una nuova politica di autonomo sviluppo delle partecipazioni statali. La loro attività diventa qualificante se viene esercitata nei settori «trainanti», strategici della produzione industriale: siderurgica, idrocarburi, fonti energetiche, macchine utensili e delle telecomunicazioni. I problemi di una scuola all'altezza delle necessità, che sono umanistiche, professionali e tecnologiche assieme, acquistano nuova dimensione: studio e ricerca scientifica devono essere fattore nella Università calabrese dove i tempi e i contenuti della nuova società dovranno essere largamente avvertiti.

In Calabria, le partecipazioni statali devono essere, in primo luogo, dirette ad industrializzare la produzione agricola con una utilizzazione integrale di tutte le risorse: l'acqua, le montagne, le foreste sono una ricchezza potenziale enorme per la Calabria.

Una agricoltura moderna che esalti e programmi il ruolo della azienda contadina, offre grandi possibilità di affermazione all'industria ed ai suoi prodotti lavorati.

Un secondo decisivo intervento deve assicurare l'assetto territoriale con grandi opere infrastrutturali: la sistemazione idrogeologica del suolo deve significare sviluppo di quelle infrastrutture sociali che non siano soltanto le grandi assi autostradali.

Particolarmente in Calabria — ha concluso Caprara — l'elaborazione dello schema di sviluppo regionale per la programmazione, dovrà diventare motivo di scontro ideale e politico nei enti locali, nelle assemblee, nelle piazze, nelle lotte unitarie.

Bisogna rendere più forte la voce della Calabria in lotta, rafforzare ed estendere la politica unitaria, barriere il centro-sinistra nel terreno concreto della programmazione, mutare il rapporto di forza esistente nel paese accrescendo la forza ed il ruolo della classe operaia.

Enzo Lacaria

Cagliari

Tavola rotonda sugli assegnatari dell'INA

Vi hanno preso parte parlamentari e rappresentanti di enti locali — Un impegno dei parlamentari comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. —

Da una Tavola rotonda, promossa dal Centro ISCAT, sono stati esaminati, a Cagliari, i problemi degli assegnatari INA. Parlamentari di diversi partiti hanno partecipato al dibattito, avvenuto nella sede del Centro sociale di Is Mirrionis.

Son intervenuti: il compagno sen. Luigi Pirastu per il PCI, l'on. Maria Cocco per la DC, l'on. Pietro Melis per il PSd'A, l'on. Francesco Cocco Ortu per il PLI. Erano presenti, inoltre, il presidente dell'IACP della provincia di Cagliari, ragionier Raffaele Pilo e il supervisore regionale dell'ISSCAL, signora Giuseppina Scarpa Bifulco.

La discussione è stata diretta dal signor Cesare Dragoni; ha presentato l'incontro il signor Erminio Puxeddu. I parlamentari intervenuti hanno discusso sui decreti ministeriali n. 1288 e 1289 che decidono per le nuove amministrazioni degli alloggi ex INA Casa. Gli assegnatari chiedono, come è noto, il mantenimento della amministrazione autonoma e delle attuali quote di amministrazione e mantenimento degli alloggi, tramite la modifica di alcuni articoli della legge n. 60. Chiedono altresì la tutela del diritto al controllo dell'amministrazione fatta dagli enti.

I parlamentari hanno fatto proprie le esigenze della popolazione, si sono impegnati a riportare alle Camere i problemi discussi e le richieste fatte, pur avanzando dei rilievi circa le difficoltà che si frappongono alla iniziativa.

Il compagno senatore Luigi Pirastu, dopo aver portato la adesione del gruppo parlamentare comunista alle rivendicazioni avanzate dall'assemblea, ha particolarmente sottolineato la necessità che la legge del 1963 venga modificata nel senso di assicurare la partecipazione ed il controllo degli assegnatari degli alloggi all'amministrazione e manutenzione degli alloggi stessi. Saranno quindi, da parte del PCI, presentati, gli emendamenti al disegno di legge in discussione al Parlamento, o sarà presentata una proposta di legge per sostenere le legittime rivendicazioni avanzate dall'assemblea.

In quanto ai due decreti ministeriali che stabiliscono la quota per la manutenzione di alloggi, il compagno Pirastu ha messo in rilievo il fortissimo aumento, superiore di circa sei volte rispetto alla quota attuale.

In media, cioè, ciascun assegnatario dovrebbe subire un aumento del fitto di almeno 3000 lire al mese. Si aggiunga, a questo onere, quello rappresentato dalle quote per la manutenzione straordinaria.

Il compagno Pirastu ha infine sostenuto la necessità di affidare la manutenzione degli alloggi agli stessi assegnatari ed ha comunicato che i senatori comunisti avevano già presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici.

Il PCI — ha concluso Pirastu — si impegna a presentare eventualmente una mozione per ottenere una profonda modifica dei decreti ministeriali secondo le richieste avanzate dal movimento degli assegnatari degli alloggi in tutt'Italia.

Alla Tavola rotonda ha presenziato un foltissimo pubblico. L'organizzazione era curata dal Comitato provinciale degli assegnatari, in rappresentanza delle popolazioni dei quartieri INA-Casa di Cagliari (Is Mirrionis, Is Cornalis, La Palma) e di Iglesias (Col di Lana).

Cosenza

Provincia: eletta la nuova Giunta di centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 22

Il Consiglio provinciale di Cosenza ha eletto ieri sera, dopo una ennesima riunione segreta tra dc e socialisti durata più di quattro ore, la nuova Giunta di centro-sinistra che si affianca, così, al presidente, prof. Antonio Guarasci (DC), eletto, come è noto, un mese fa.

Assessori effettivi sono stati eletti, con i voti della DC e del PSU, i dc Giorgio Liguori e Adolfo De Luna e i socialisti Antonio Eboli, Giovanni Conforti e Antonio De Munno; assessori supplenti sono stati eletti invece i dc Mariano Rende e Renato Biondi: le destre liberali e missine hanno votato per candidati propri, mentre i consiglieri del nostro partito hanno votato scheda bianca.

Si è concluso, in questo modo, l'ultimo atto di una crisi che man mano ha assunto sempre di più gli aspetti di una farsa. Aperta nello scorso autunno con il pretesto di una «verifica» dell'attività svolta dalla precedente amministrazione e di un «rilancio» della formula di centro-sinistra nei maggiori Enti locali ed Enti pubblici del Cosentino, la crisi si è protratta per oltre cinque mesi lungo un iter caratterizzato unicamente dall'aspra lotta per il potere e per i posti di sottogoverno scatenatasi tra la DC e il PSU e all'interno stesso di questi due partiti tra le varie correnti e i gruppi facenti capo a questo o quel notabile.

Tutto è stato sacrificato in nome del sottogoverno. Anziché dibattere sui problemi di fondo (agricoltura, industria, scuola, infrastrutture, servizi pubblici) della provincia di Cosenza, per cinque mesi socialisti e dc cosentini si sono azzuffati.

Questa colossale bagarre naturalmente ha nuociuto in modo gravissimo alla funzionalità e alla vita stessa degli istituti democratici che, per colpa della DC e del PSU, oggi sono completamente screditati di fronte agli occhi dell'opinione pubblica.

Ciò, ieri sera, è stato sottolineato con forza dal compagno Marco De Simone, il quale, prima della elezione della Giunta, aveva parlato per dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista. «Non si possono avere che parole di sdegno — ha detto il capogruppo del nostro partito — sul modo come la DC e il PSU si sono comportati nel corso di questa crisi».

«La Provincia e tutti gli altri istituti democratici — ha detto ancora il compagno De Simone — sono stati offesi e disprezzati dal centro-sinistra che ha creato intorno ad essi il più completo vuoto politico e ideale. Nonostante ciò si ha il coraggio, ancora una volta, di riproporre una formula del cui fallimento da tempo è consapevole l'intera popolazione cosentina».

Questa sera, intanto, si riunirà anche il Consiglio comunale per eleggere il resto della Giunta. Da fonte bene informata si è appreso che i partiti del centro-sinistra riproporranno in blocco alla direzione del Comune gli stessi uomini che hanno finora disamministrato e che erano stati costretti a dimettersi per il clamoroso fallimento del loro operato.

In considerazione di ciò il gruppo degli otto consiglieri comunali del nostro partito, stamane ha chiesto che all'ordine del giorno di convocazione del Consiglio venga inserita una mozione di sfiducia verso il sindaco dc avvocato Mario Stancati per essere egli il diretto responsabile, assieme alla Giunta dimissionaria che ora si vorrebbe rieleggere in blocco, «del caos amministrativo e della paralisi regnante da più mesi al Comune e inoltre dei ripetuti scandali edilizi scoppiati recentemente a Cosenza».

Oloferne Carpino

Castellaneta (Taranto)

I braccianti in corteo

CASTELLANETA, (Taranto), 22.

Un aspetto del corteo dei braccianti e mezzadri della zona di Castellaneta in lotta per ottenere una riforma della legislazione previdenziale e per il collocamento nel settore contadino.

Nella provincia di Taranto nel versante occidentale tutti i braccianti e mezzadri, si sono concentrati a Castellaneta nel versante orientale, a Manduria. In entrambi i Comuni oltre agli affollatissimi cortei si sono tenuti due comizi nel corso dei quali hanno parlato, a Castellaneta, il segretario regionale della Federbraccianti, Carmelo, e a Manduria, il segretario provinciale Pappalardo.

Con il voto delle sinistre unite

ADRANO: il Consiglio comunale rinnova la fiducia alla Giunta

Battute le manovre della DC - Nominata la commissione d'inchiesta sull'operato della decaduta amministrazione clerico-fascista

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 22

Il Consiglio comunale di Adrano ha riconfermato la piena fiducia al sindaco comunista Maccarrone ed alla Giunta popolare eletta con il voto dei gruppi di sinistra e di un consigliere cattolico.

Il Consiglio era stato convocato per discutere le dimissioni del Sindaco e della Giunta, presentate in seguito alla diffusione di un manifesto del PSI-PSDI unificati, in cui si annunciava che i consiglieri socialisti avrebbero ritirato l'appoggio alla Giunta subito dopo la nomina della commissione di inchiesta sull'operato della passata amministrazione clerico-fascista.

Tale presa di posizione che andava chiaramente contro la volontà della base e dell'elettorato socialista di Adrano, era stata evidentemente imposta dai dirigenti provinciali del PSU su pressione della DC. Il ritiro dell'appoggio all'Amministrazione democratica avrebbe potuto significare volontà di inviare al Comune il commissario, con la conseguente decadenza della commissione di inchiesta eletta dal Consiglio. Le dimissioni della Giunta erano quindi doverose in quanto occorreva che la discussione fosse riportata nella sede più opportuna, l'assemblea eletta dalla cittadinanza adranita, al di fuori di ogni compromesso ed accordo di vertice fra i partiti del centro-sinistra: occorreva che in tale sede si giungesse ad un chiarimento, e ciascuno si assumesse pienamente le proprie responsabilità di fronte all'opinione pubblica.

L'atteggiamento coerente degli amministratori di sinistra ha riscosso il plauso dei cittadini, che hanno condannato le manovre tendenti a provocare, con la caduta dell'attuale amministrazione, l'affossamento della commissione di inchiesta sulle illegalità e sugli abusi commessi dai dc e dai loro alleati, i neo-fascisti.

Con indignazione sono stati accolti i grossolani falsi di taluni organi di stampa, e tra essi il foglio scelbiano «La Sicilia» di Catania, che ha riportato i fatti in modo travisato e distorto, esultando per il «crollo» della amministrazione «rossa».

Al dibattito la Giunta si è presentata con fermezza e serenità, dopo che da parte del sindaco era stato ribadito che al primo punto del programma dell'Amministrazione sta la moralizzazione della vita pubblica cittadina, e la più ampia collaborazione (sulla base di un programma di sviluppo economico e sociale di Adrano) con tutte le forze autenticamente popolari e democratiche.

Agli appelli unitari del PCI non sono rimasti insensibili sia i socialisti (i cui rappresentanti hanno riconfermato con chiare dichiarazioni in Consiglio comunale il loro incondizionato appoggio alla Giunta, sconfessando nella pratica l'operato dei dirigenti provinciali, e a molti compagni i quali hanno dichiarato la necessità di coinvolgere con il confronto e la solidarietà data a taluni elementi, i responsabili e complici alcuni della sciagurata commissione del sindaco come abbiamo detto, in consiglio comunale ha votato ancora una volta con comunisti, socialisti e socialisti unitari, così che le dimissioni sono state respinte con 21 voti su 40.

Appena resi noti i risultati del voto, mentre i cittadini prorompevano in una ovazione, era lo stesso capogruppo dc ingegner Bua, ad insistere perchè la Giunta ritirasse le dimissioni: significativa la richiesta dell'esponente dc, cui si sono subito associati gli altri consiglieri democristiani, in quanto si temeva che in una successiva votazione altri consiglieri cattolici avrebbero voto la discussione di partito votando per la Giunta di sinistra.

Su proposta del sindaco, si è proceduto alla nomina della commissione di inchiesta, che risulta composta dello stesso sindaco, presidente, di tre consiglieri comunisti, due del PSU, uno del PSIUP, uno del PLI, tre della DC e uno del MSI. La commissione inizierà i lavori non appena la commissione provinciale di controllo avrà approvato la delibera.

Sono state successivamente votate numerose delibere, riguardanti il bilancio del 1966, la nomina della commissione elettorale, la costruzione del nuovo palazzo municipale, l'impianto della pubblica illuminazione, alcuni mutui relativi ai bilanci del 1963, 1964 e 1965.

Santo Di Paola

Foggia

Altre manifestazioni per l'industrializzazione della zona di Biccari

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 22

Dopo la grande manifestazione di domenica scorsa e l'andata a Roma di una delegazione del Comitato di agitazione per l'industrializzazione di Biccari, guidata dal sindaco, in seguito alle deludenti notizie portate da questa delegazione, vivo malcontento si è diffuso fra la cittadinanza del centro subappenninico.

Nei giorni scorsi i dirigenti della DC locale hanno avuto parecchi incontri con l'on. Russo che aveva assicurato che tutti i problemi sarebbero stati risolti e dava per cosa fatta la costruzione a Biccari di uno stabilimento per la fabbricazione di catalizzatori e di combustibili nucleari.

In seguito alle notizie portate dalla delegazione che ha avuto abboccamenti sia con l'on. Donat Cattin, sottosegretario alle partecipazioni statali, sia con alcuni funzionari dell'ENI, si è appreso che i dirigenti locali della DC, i quali si erano opposti con pubbliche prese di posizione alla manifestazione di domenica scorsa asserendo che ormai tutto era fatto, hanno inviato una delegazione dc a Roma per cercare di ottenere notizie diverse da quelle avute dalla delegazione del Comitato di agitazione pro metano.

Naturalmente, tutto questo dimostra ancora una volta che la DC con la sua politica paternalistica non può soddisfare nessuna delle esigenze della popolazione e si isola dai bisogni e dalla realtà delle masse popolari.

Sono annunciate nei prossimi giorni nuovi movimenti unitari di lotta a Biccari e nella zona.

Infatti il comitato pro metano ha invitato i comuni di Roseto, Alberona, Troia, Castelluccio Val Vaggiore, Faeto e Celle S. Vito, tutti ugualmente interessati all'industrializzazione della zona mediante lo sfruttamento in loco del metano ivi ritrovato, a partecipare alle prossime manifestazioni.

r. c.

Lutto

E' deceduto il cav. Eduardo Granillo, padre del contitolare della Agenzia per la vendita dei giornali Granillo e Arcidiacono, di Reggio Calabria, dott. Oreste Granillo.

Ai familiari, in questo momento di dolore, giungano le condoglianze dell'«Unità».